

ENTE/ORGANIZZAZIONE: (specificare)	FORUM TERZO SETTORE	DATA: 20/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: (specificare nominativo ed indirizzo email)	Daniele Ferrocino – daniele.ferrocino@gmail.com	
OBIETTIVO DI POLICY: (specificare)	Europa più Intelligente	
OBIETTIVO SPECIFICO: (specificare)	A3 -Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p>		
<p>Nell'ambito del potenziamento delle PMI, un'attenzione particolare andrebbe riservata alle Imprese Sociali, sia a quelle che operano in ambito socio-educativo e socio-sanitario, quanto a quelle orientate all'inserimento lavorativo di soggetti fragili e svantaggiati. Si tratta per altro di imprese che hanno agito in maniera anti-ciclica negli anni della crisi, registrando tassi di crescita e di occupazione di assoluto rilievo proprio mentre il resto dell'economia italiana era in arretramento.</p> <p>Il loro successo è connesso alla loro capacità di rispondere ai bisogni incompressibili della popolazione quali quelli legati alla salute, alla assistenza, alla educazione e formazione, al benessere ed alla realizzazione personale. Temi questi che non possono essere elusi e che, soprattutto, necessiteranno di grande attenzione stante le trasformazioni attese nella struttura sociale alla luce degli andamenti demografici (invecchiamento della popolazione, riduzione delle nascite).</p> <p>Per di più si tratta di imprese decisamente orientate all'innovazione e con modelli organizzativi e strutture di governance particolarmente capaci di adattarsi in maniera flessibile tanto ai cambiamenti che si manifestano nella società, quanto alle evoluzioni delle tecnologie e delle acquisizioni scientifiche.</p> <p>Inoltre le imprese sociali sono da sempre in prima linea nel creare opportunità di occupazione anche per soggetti che hanno difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro, il che può rappresentare uno strumento di non poco conto per promuovere l'integrazione degli immigrati.</p> <p>Infine va considerato che in questo momento storico la cosiddetta "riforma del terzo settore" ha creato un clima giuridico e politico nuovo per le imprese sociali, rendendo possibili iniziative ed innovazioni di grande portata economica e socio-culturale. Tuttavia la riforma è ancora in una fase "embrionale" e molte criticità attuative rischiano di limitarne gli effetti reali. Pertanto una adeguata policy di sostegno, promozione ed orientamento delle imprese sociali, potrebbe produrre effetti rilevanti nello sviluppo di settori cruciali per la coesione sociale (sanità, assistenza, educazione, formazione, inclusione, ambiente, innovazione ...), stimolando al tempo stesso il consolidamento imprenditoriale in un settore relativamente giovane e la creazione di nuovi e buoni posti di lavoro.</p> <p>Nel campo dell'attuazione del Fondi SIE, non si tratta di una politica realmente nuova visto che già nel ciclo di programmazione 2014-20 l'obiettivo tematico IX aveva alcuni obiettivi specifici che riguardavano proprio lo sviluppo dell'innovazione e dell'economia sociale. Tuttavia allo stato attuale (luglio 2019) si può ritenere che in molti Programmi Operativi le relative azione registrino ritardi e criticità che stanno rendendo problematico il raggiungimento degli obiettivi auspicati. Da qui la necessità di individuare una adeguata "strategia nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria sociale" che possa meglio orientare e supportare, tanto le autorità di gestione e le istituzioni territoriali, quanto il partenariato economico-sociale, nella creazione e nel consolidamento di questa tipologia di PMI.</p>		
<p>2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.</p>		
<p>Per rispondere in maniera esaustiva a questa domanda, sarebbe utile un'analisi approfondita degli andamenti delle misure previste nei Programmi Operativi nazionali e regionali 2014-20 in attuazione degli obiettivi specifici sullo sviluppo ed il rafforzamento dell'innovazione e dell'economia sociale previsti nell'OT</p>		

IX. In via del tutto approssimata si può ritenere che in molti casi ed in molti territori non vi sia ancora una adeguata consapevolezza che l'impresa sociale è a tutti gli effetti una impresa vera e propria e che opera secondo parametri di efficacia e di efficienza come tutte le altre imprese. Spesso la si considera come una semplice evoluzione del “volontariato e della beneficenza” e quindi priva di una reale valenza “economica”. Altrettanto spesso poi la si considera con sospetto non riuscendo a capirne bene le caratteristiche, gli ambiti di intervento, la normativa di riferimento (tutti temi che poi hanno reso necessaria la riforma del terzo settore).

Queste criticità hanno spesso determinato o lentezza nell'attuazione delle misure e degli assi previsti nei Programmi Operativi, ovvero bandi ed avvisi poco adatti a creare reali opportunità di avvio e sviluppo delle imprese sociali. Si auspica pertanto che la “strategia nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria sociale” possa prevedere anche adeguate misure di assistenza tecnica e forme di co-progettazione e co-programmazione che aiutino a creare reti di collaborazione fra imprenditori sociali, imprese profit, enti locali ed istituzioni territoriali (in primis le camere di commercio). Il tutto in linea con quanto previsto dalla riforma del terzo all'art. 55 del D.Lgs. 117/2017 (Codice del Terzo Settore) e del Codice di Condotta Europeo sul Partenariato.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

Come evidenziato in alcuni studi e ricerche citate al successivo punto 5, le imprese sociali hanno ampiamente dimostrato la loro capacità di creare nuova e buona occupazione e di mantenerla nel tempo anche durante le fasi di crisi e di recessione. Dunque rispetto al tema “lavoro di qualità”, possono rappresentare uno dei pilastri fondamentali per raggiungere obiettivi significativi in questo ambito.

D'altro canto si tratta anche di imprese già presenti in maniera capillare in tutta Italia e che per natura tendono a svilupparsi (con i necessari adattamenti) in tutti i contesti territoriali, rispondendo in maniera flessibile ed originale alle peculiarità ed alle caratteristiche delle varie comunità locali (sia in ambiti urbani, quanto nelle zone rurali e nelle aree interne). Dunque possono essere altrettanto significative per garantire omogeneità e qualità dei servizi su tutto il territorio nazionale.

Va poi considerato che le imprese sociali dedite all'inserimento lavorativo (a cominciare dalle Cooperative Sociali di “tipo B”) possono trovare grandi opportunità di sviluppo se adeguatamente supportate ed orientate alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Le imprese sociali sono chiaramente coinvolte nel perseguimento di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030. Naturalmente ogni singola impresa può essere direttamente impegnata solo in alcuni di tali obiettivi, ma anche in questo caso la sua natura la porta ad essere comunque sensibile ed attenta anche a quelli non rientranti nel proprio specifico ambito di attività (per esempio un'impresa sociale può offrire *servizi sanitari* ai sensi dell'Ob. 3, il che non toglie che possa essere particolarmente attenta a limitare al massimo il proprio *impatto ambientale* in armonia con gli Obb. 13, 14 e 15).

Ciò rende evidente che la la “strategia nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria sociale” potrebbe essere nel suo complesso un'azione di sistema per orientare l'Italia intera ad una maggiore attenzione e capacità di operare nella logica dell'Agenda ONU 2030.

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

I dati più recenti confermano la grande vitalità di queste tipologie di organizzazioni. Infatti l'ottava edizione dell'Osservatorio su “Finanza e Terzo settore” promosso da UBI Banca e AICCON conferma le aspettative positive nel settore: il 69,2% e il 74,8% dei soggetti intervistati prevede rispettivamente

entrate da contributi ed Enti Pubblici e da mercato stabili o in crescita. In evidenza il dato sulle S.r.l. con qualifica di impresa sociale: il 79,3% prevede una situazione stabile o in crescita circa le entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi sul mercato, con il 34,5% di questo tipo di soggetti sicuri di un miglioramento.

Analogamente l'osservatorio Isnet sull'impresa sociale in Italia rileva che il 31% delle cooperative sociali ritiene di aumentare gli organici di personale nel 2019, il 62 conta di mantenere i livelli occupazionali esistenti, mentre solo il 7% prevede una contrazione dei dipendenti. Questo osservatorio inoltre evidenzia la grande propensione di queste imprese all'innovazione. I dati riferiti al 2017 rivelano infatti che: il 52,2% del campione ha sviluppato nuovi prodotti/servizi, l'84,4% ha migliorato i propri prodotti/servizi, 80,6% ha migliorato i processi produttivi interni ed il 38,7% ha individuato nuovi clienti.

Particolarmente significativo è anche il ruolo delle cooperative sociali rispetto alle politiche attive del lavoro. Il numero 83 di marzo 2019 di "Studi e Ricerche" di Fondosviluppo, rivela un contesto in cui è forte il presidio delle cooperative sociali in tutte le attività della presa in carico, non solo nel coordinamento dei servizi (con tre cooperative su quattro) e nell'erogazione degli stessi (con nove cooperative su 10), ma anche nella valutazione multidimensionale (con una cooperativa su due) e nella stesura del piano assistenziale (con due cooperative su tre). Inoltre lo studio dimostra che due cooperative su tre hanno preso in carico soggetti percettori di misure contro la povertà e l'esclusione sociale.

Quelli sopra citati sono solo alcuni dei più recenti studi in materia di impresa sociale. Tuttavia le analisi e la letteratura in materia è davvero considerevole, per cui l'eventuale sviluppo della "strategia nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria sociale" potrebbe essere supportata da indagini ed acquisizioni scientifiche di ogni tipo.

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

La "strategia nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria sociale" potrebbe risultare massimamente efficace coniugandola non solo quale strategia per la crescita e la competitività delle PMI, ma anche come strumento e *driver* per la realizzazione di gran parte degli obiettivi specifici dell'Obiettivo di Policy "un'Europa più verde". È abbastanza naturale, infatti, prevedere che le imprese sociali possano realizzare interventi di efficienza energetica, produzione di energia da fonti rinnovabili, iniziative nel campo dell'economia circolare, gestire e sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale